

# *Cronache e notizie/ Chronicles and news*

LUIGI BRUNO

## I RAPPORTI TRA LETTERATURA E POLITICA NEI SECOLI XIX E XX

Convegno internazionale

(Accademia Polacca delle Scienze, Roma 22-23 aprile 2026)

Nei giorni 22 e 23 aprile 2026 si è svolto presso l'Accademia Polacca delle Scienze a Roma il convegno internazionale *I rapporti tra letteratura e politica nei secoli XIX e XX*, promosso dall'Accademia Polacca delle Scienze a Roma in collaborazione con l'Università di Foggia, l'Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II e l'Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino. L'iniziativa ha riunito studiosi provenienti da numerosi atenei e istituzioni di ricerca europee, offrendo un'importante occasione di confronto interdisciplinare sui molteplici rapporti che, tra Ottocento e Novecento, hanno legato la produzione letteraria alle trasformazioni politiche, sociali e culturali del continente europeo.

L'apertura dei lavori è stata affidata a Magdalena Wrana, docente dell'Università Jagellonica di Cracovia e nuova direttrice dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma, la quale ha rivolto un saluto ai partecipanti sottolineando l'importanza della collaborazione tra le istituzioni promotrici. Nel suo intervento ha inoltre ricordato che il 2027 segnerà il centenario dell'Accademia Polacca delle Scienze a Roma, invitando i presenti a prendere parte alle celebrazioni previste per l'importante anniversario. Tale richiamo ha conferito una significativa cornice istituzionale all'avvio del convegno, dedicato a una riflessione articolata sul ruolo della letteratura nei processi storici, politici e culturali dell'età contemporanea.

Nel corso delle otto sessioni distribuite nelle due giornate sono stati affrontati temi estremamente diversificati, accomunati dall'interesse per la capacità della letteratura di rappresentare, interpretare e, talvolta, anticipare fenomeni politici, ideologici e sociali. Attraverso approcci metodologici differenti, i relatori hanno mostrato

come il testo letterario possa costituire non soltanto una testimonianza della realtà storica, ma anche uno strumento di costruzione dell'immaginario collettivo, della memoria e delle identità culturali.

La prima sessione, moderata da Rafał Szczerbakiewicz, si è aperta con l'intervento di Piotr Chlebowski (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), dedicato alla partecipazione diretta di Cyprian Norwid agli eventi rivoluzionari romani del 1848. Attraverso l'analisi della produzione letteraria, della corrispondenza e dell'attività artistica dello scrittore, il relatore ha ricostruito il contesto storico determinato dalla rivolta romana, dalla fuga di Pio IX a Gaeta, dalla proclamazione della Repubblica Romana e dalle successive vicende politiche che coinvolsero lo Stato Pontificio. È stato evidenziato come Norwid, testimone diretto di tali avvenimenti e vicino alle posizioni del pontefice, abbia fissato questa esperienza in numerose opere poetiche, drammatiche, pubblicitiche ed epistolari, trasformandola nel principale punto di svolta del proprio percorso intellettuale e artistico, fino al definitivo distacco dall'estetica romantica.

Il rapporto tra esperienza storica e rappresentazione letteraria è stato ulteriormente approfondito da Magdalena Sadlik (Università della Commissione per l'Educazione Nazionale di Cracovia), che ha esaminato il modo in cui alcune autrici oggi poco ricordate hanno rappresentato la Prima guerra mondiale. Attraverso l'analisi di romanzi e racconti ambientati, almeno in parte, in Italia, la relatrice ha mostrato come l'esperienza bellica venga riletta da una prospettiva femminile nella quale memoria, patriottismo e costruzione del mito nazionale si intrecciano con le vicende individuali delle protagoniste.

Successivamente Paweł Panas (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II) ha concentrato l'attenzione sull'episodio italiano presente nei *Plomienie* di Stanisław Brzozowski, considerato uno dei momenti decisivi nella formazione del protagonista Michał Kaniowski. Attraverso un'analisi della particolare struttura narrativa del romanzo, caratterizzata da una dimensione sospesa tra sogno e realtà, il relatore ha evidenziato come il soggiorno in Italia costituisca una fase essenziale nel processo di maturazione politica, ideologica e spirituale del protagonista, il quale ritorna da tale esperienza pienamente consapevole del proprio ruolo rivoluzionario, pur segnato dal dramma morale che accompagna l'impegno politico.

A partire dalla figura di Orfeo, Hanna Ratuszna (Università Niccolò Copernico di Toruń) ha proposto una riflessione sulle relazioni tra arte, etica e libertà individuale nelle opere di Rainer Maria Rilke e Julius Zeyer, collocando tale confronto nel contesto della nascita della modernità europea. L'intervento ha inoltre richiamato alcune significative convergenze con la produzione di Gabriele D'Annunzio,

evidenziando le relazioni tra ricerca estetica, riflessione filosofica e dimensione politica.

La sessione si è conclusa con l'intervento di Andrzej Niewiadomski (Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino), dedicato all'immagine dell'Italia nella poesia di Czesław Miłosz e Jerzy Zagórski. Il relatore ha mostrato come il riferimento allo spazio italiano assuma una duplice funzione: da un lato luogo simbolico della tradizione culturale europea, dall'altro strumento attraverso cui riflettere sulle tensioni politiche e sociali del Novecento.

La seconda sessione, moderata da Daniele Stasi, ha affrontato prevalentemente il tema della guerra, della memoria e della costruzione ideologica dei discorsi letterari. Lidia Kamińska (Università Jagellonica di Cracovia) ha analizzato la poesia di Bronisława Ostrowska, soffermandosi sul rapporto tra esperienza traumatica della guerra e dimensione naturale. La relatrice ha evidenziato come la natura, nei testi esaminati, non costituisca un semplice elemento paesaggistico, ma partecipi attivamente alla rielaborazione del trauma e della memoria, inserendo la guerra entro un più ampio ciclo di morte e rigenerazione.

Di particolare interesse è risultato l'intervento di Maciej Nowak (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), dedicato alle reazioni degli scrittori polacchi di fronte alla catastrofe politica della Seconda guerra mondiale. Attraverso l'analisi di testimonianze autobiografiche di Maria Kuncewiczowa, Karol Estreicher, Maria Dąbrowska e Andrzej Bobkowski, il relatore ha individuato quattro immagini simboliche – il riso, la vodka, il sogno e il pianto – come differenti modalità di rappresentazione della tragedia nazionale tra il 1939 e il 1944. Tali episodi, ricostruiti a partire da diari e memoriali, sono stati interpretati come espressioni della solidarietà degli intellettuali nei confronti del destino della Polonia e come testimonianze dell'intenso coinvolgimento emotivo e morale con cui essi vissero gli eventi della guerra.

L'intervento di Christian Zehnder (Otto-Friedrich-Universität Bamberg) ha proposto una lettura politica del poema *W Mediolanie* di Czesław Miłosz, soffermandosi sulle modalità attraverso cui il testo poetico mette in relazione dimensione estetica e riflessione politica. Tomasz Majewski (Università Jagellonica di Cracovia) ha invece affrontato il tema della coscienza e della manipolazione ideologica nell'opera di Stefan Kisielewski e Andrzej Kijowski, esaminando le implicazioni culturali e filosofiche della rappresentazione del potere.

A chiudere la sessione è stata Magdalena Woźniewska-Działak (Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia), che ha esaminato la ricezione della poesia nazionale di Adam Mickiewicz nel pensiero politico polacco del primo Novecento, mostrando come la tradi-

zione romantica sia stata reinterpretata e impiegata per sostenere differenti visioni ideologiche.

La terza sessione, moderata da Paweł Panas, ha privilegiato una prospettiva teorica e filosofica, proponendo una riflessione sui fondamenti del rapporto tra letteratura, cultura e politica. Mateusz Binek (Università di Rzeszów) ha affrontato il problema della dimensione ontologica della relazione tra produzione letteraria e sfera politica, interrogandosi sui presupposti teorici che rendono possibile tale connessione. A seguire, Marek Hetmański (Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino) ha presentato il pensiero di Andrzej Nowicki, illustrandone il contributo alla filosofia della cultura e mettendo in evidenza l'originalità della cosiddetta *inkontrolologia* come proposta interpretativa della realtà culturale.

Di particolare interesse è risultato l'intervento di Bożena Kotuła (Università Comenio di Bratislava), dedicato alla presenza della letteratura e della cultura italiana nei programmi scolastici polacchi del XX secolo. Attraverso l'analisi dell'evoluzione dei curricula didattici, la relatrice ha evidenziato la continuità dei rapporti culturali tra Italia e Polonia e il ruolo svolto dall'insegnamento della letteratura italiana nella formazione delle nuove generazioni.

Il dialogo culturale tra i due Paesi è stato ulteriormente approfondito da Karol Józwiak (Università di Breslavia), che ha proposto un confronto tra Pier Paolo Pasolini e Giovannino Guareschi, soffermandosi sulle differenti modalità con cui i due autori interpretarono il rapporto tra letteratura, conflitto ideologico e società italiana del secondo dopoguerra.

Ha concluso la sessione Rafał Szczerbakiewicz (Università Maria Curie-Skłodowska di Lublino), il quale ha analizzato i rapporti culturali tra Venezia e Varsavia attraverso l'opera *Corte Polacca* di Sebastiano Giorgi, evidenziando le connessioni storiche e letterarie che hanno caratterizzato le relazioni tra il mondo italiano e quello polacco.

La quarta sessione, moderata da Małgorzata Fijał, ha assunto una marcata dimensione internazionale e comparatistica, concentrandosi sulla circolazione delle idee, sulla ricezione delle opere letterarie e sulle intersezioni tra identità culturali e processi politici.

Andrea De Carlo (Università di Napoli "L'Orientale") ha illustrato lo sviluppo del romanzo politico polacco della seconda metà dell'Ottocento attraverso il caso di Józef Ignacy Kraszewski, mettendo in evidenza il contributo dello scrittore alla riflessione politica e nazionale nel contesto della Polonia priva di indipendenza.

A seguire, Luca Polese Remaggi (Università di Salerno) ha ricostruito la circolazione delle opere della letteratura polacca nell'Europa occidentale durante gli anni della prima guerra fredda

(1947-1953), soffermandosi sui processi di mediazione culturale che resero possibile la diffusione di tali testi oltre la cortina di ferro e sulle dinamiche della loro ricezione nei diversi contesti europei.

L'intervento di Alessandro Ajres (Università di Bari "Aldo Moro") ha preso in esame la presenza del pensiero di Stanisław Ignacy Witkiewicz (Witkacy) nell'opera di Czesław Miłosz. Il relatore ha mostrato come il poeta polacco considerasse Witkacy una figura fondamentale per comprendere le trasformazioni storiche e politiche del Novecento, valorizzandone soprattutto la capacità di cogliere la dimensione universale dei processi politici piuttosto che gli aspetti strettamente legati al contesto nazionale. È stato inoltre evidenziato il ruolo svolto da alcune categorie elaborate da Witkacy nella riflessione successiva di Miłosz, pur nella distanza che separa i due autori sul piano della concezione dell'arte.

L'ultima relazione della giornata è stata affidata a Małgorzata Ślarzyńska (Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia), che ha proposto una rilettura dell'opera di Cristina Campo alla luce del rapporto tra tradizione liturgica, spiritualità e resistenza culturale. Attraverso l'analisi di opere, carteggi e scritti dedicati al dibattito liturgico seguito al Concilio Vaticano II, la relatrice ha evidenziato come, nella riflessione della scrittrice, il rito tradizionale venga concepito non come semplice conservazione del passato, bensì come custodia di un ordine simbolico e spirituale capace di opporsi ai processi di omologazione propri della modernità.

Con la conclusione della quarta sessione si sono chiusi i lavori della prima giornata, caratterizzata da un intenso confronto scientifico che ha messo in dialogo prospettive metodologiche differenti e ambiti disciplinari molteplici. L'ampiezza cronologica e geografica degli interventi ha consentito di evidenziare come la relazione tra letteratura e politica si declini attraverso forme estremamente eterogenee, che spaziano dalla testimonianza storica alla costruzione dell'identità nazionale, dalla riflessione filosofica alla critica delle ideologie, confermando la ricchezza e la complessità del tema proposto dal convegno.

La seconda giornata del convegno si è aperta con la quinta sessione, moderata da Francesca Russo, dedicata prevalentemente al rapporto tra cultura politica, identità nazionale e impegno civile nella letteratura italiana tra XIX e XX secolo.

Il primo intervento è stato quello di Gennaro Barbuto (Università di Napoli "Federico II"), che ha approfondito il contributo di Francesco De Sanctis alla costruzione dell'identità nazionale italiana. Attraverso l'analisi del suo pensiero politico e della sua riflessione filosofica, il relatore ha evidenziato il rapporto tra ideale e realtà storica, soffermandosi in particolare sul dialogo tra la lezione di Hegel e quel-

la di Giambattista Vico, elementi centrali nella formazione della concezione storica desanctisiana.

Maurizio Griffo (Università di Napoli “Federico II”) ha successivamente mostrato come la narrativa di Colette possa rappresentare una preziosa fonte per la comprensione della società e della vita politica della Terza Repubblica francese. Attraverso l’analisi del racconto *Monsieur Maurice*, il relatore ha evidenziato come la scrittura letteraria possa offrire un efficace ritratto delle dinamiche del potere e dell’universo politico francese dell’epoca.

L’intervento di Fabio Di Giannatale (Università di Teramo) ha affrontato il caso di Antonio Fogazzaro, ricostruendo le vicende che condussero alla messa all’Indice dei romanzi *Il Santo* e *Leila*. La relazione ha illustrato il progressivo avvicinamento dello scrittore al modernismo cattolico e le tensioni che tale orientamento determinò nei rapporti con l’autorità ecclesiastica.

Di particolare interesse è risultato l’intervento di Luigi Mastrangelo (Università di Teramo), dedicato alla figura di Ignazio Silone. Il relatore ha ricostruito il percorso umano, politico e letterario dello scrittore abruzzese a partire dalla sua espulsione dal Partito Comunista nel 1931, mostrando come tale esperienza abbia favorito il passaggio dall’impegno politico diretto alla scrittura come forma alternativa di intervento civile. Attraverso l’analisi di opere quali *Fontamara*, *Pane e vino*, *Il seme sotto la neve* e *La scuola dei dittatori*, è stato posto in evidenza come la riflessione siloniana sviluppi una costante attenzione ai temi della dignità della persona, della libertà, della giustizia sociale e della critica ai totalitarismi.

Ha concluso la sessione lo scrivente, Luigi Bruno (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), proponendo una riflessione sul ruolo dell’intellettuale tra XIX e XX secolo attraverso le opere di Matilde Serao, Benedetto Croce, Gustaw Herling-Grudziński e Ignazio Silone. Il relatore ha evidenziato come tali autori abbiano utilizzato la letteratura e il giornalismo per denunciare le ingiustizie sociali e le diverse forme di totalitarismo. Particolare attenzione è stata dedicata all’eredità della “religione della libertà” di Benedetto Croce nella riflessione di Gustaw Herling-Grudziński, autore di *Un mondo a parte*, nonché alla concezione della letteratura espressa da Ignazio Silone, intesa come patrimonio spirituale capace di conservare e trasmettere l’esperienza della sofferenza umana.

La sesta sessione, moderata da Marta Herling, figlia di Gustaw Herling-Grudziński e nipote di Benedetto Croce, ha approfondito i rapporti tra memoria storica, identità nazionale e cultura politica.

Maria Sofia Corciulo (Sapienza Università di Roma) ha esaminato il rapporto tra le memorie dei patrioti meridionali e il processo di uni-

ficazione italiana, ricostruendo il legame tra esperienza carceraria, memoria autobiografica e formazione dell'identità nazionale.

Flavio Silvestrini (Università Roma Tre) ha ripercorso l'evoluzione politica di Gabriele D'Annunzio, analizzando il passaggio dall'interventismo alle esperienze fiumane e il ruolo svolto dallo scrittore nella costruzione di un nuovo linguaggio politico.

Successivamente Federica Falchi (Università di Cagliari) ha illustrato la critica della guerra sviluppata da Matilde Serao nel romanzo *Mors tua*, evidenziando come l'opera costituisca una significativa riflessione sulle conseguenze umane del conflitto.

Gaetano Pecora (Università del Sannio e LUISS Guido Carli) ha dedicato il proprio intervento all'origine dello scetticismo filosofico di Giuseppe Rensi, ricostruendone le principali matrici culturali e speculative.

La sessione è proseguita con la relazione di Luigi Marinelli (Sapienza Università di Roma), che ha approfondito il rapporto tra Wisława Szymborska e la storia. Attraverso l'analisi della produzione poetica e pubblicistica della scrittrice, il relatore ha evidenziato come Szymborska privilegi costantemente la prospettiva del singolo individuo rispetto alle grandi narrazioni ideologiche, contrapponendo alla "Grande Storia" la dimensione delle vittime, delle esperienze quotidiane e dei dettagli apparentemente marginali. È stato inoltre sottolineato come il rifiuto delle utopie politiche non comporti un disimpegno civile, ma si traduca in una costante attenzione alla dignità della persona e alla responsabilità morale della scrittura.

Wojciech Kudyba (Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia) ha affrontato la costruzione della leggenda del II Corpo d'Armata Polacco nell'opera di Józef Łobodowski, mentre Mikhail Velizhev (Università di Salerno) ha riflettuto sul ruolo dell'intellettuale nella Russia imperiale attraverso la figura di Nikolaj Karamzin, soffermandosi sul rapporto tra letteratura, verità e potere.

La settima sessione, moderata da Paolo Morawski, presidente della Fondazione Romana Umiaostowska, ha confermato il carattere internazionale del convegno.

Slavko Burzanović e Olivera Popović (Università del Montenegro) hanno analizzato il ruolo del Montenegro negli scritti di viaggio e nell'attività diplomatica di Antonino di San Giuliano, mostrando come la rappresentazione letteraria del Paese balcanico si intrecci con gli interessi politici e strategici dell'Italia nei primi decenni del Novecento.

Renata Gravina (Sapienza Università di Roma) ha esaminato l'influenza esercitata dall'opera di Astolphe de Custine sulla formazione dell'immaginario europeo relativo alla Russia e sulla costruzione del dibattito internazionale riguardante la questione polacca, evi-

denziando il ruolo svolto dalla letteratura nella formazione dell'opinione pubblica e del linguaggio diplomatico.

La relazione di Tiziana Provvidera (University College London) ha messo a confronto Norberto Bobbio, Eugenio Garin e Pier Paolo Pasolini, proponendoli come tre differenti modelli di resistenza culturale di fronte alla crisi della modernità e mostrando le diverse modalità attraverso cui ciascuno di essi interpretò il rapporto tra sapere, cultura e potere.

Dario Caroniti (Università di Messina) ha infine approfondito la critica del potere elaborata da Leonardo Sciascia e Pier Paolo Pasolini, soffermandosi sulla rappresentazione della Democrazia Cristiana, della trasformazione antropologica della società italiana e delle dinamiche del potere politico negli anni Settanta.

L'ottava e ultima sessione, moderata da Alberto Basciani, ha concluso i lavori del convegno.

Daniele Stasi (Università di Foggia) ha presentato i Diari di Pietro Nenni come una fonte privilegiata per lo studio della cultura politica italiana dalla caduta del fascismo fino alla fine degli anni Settanta. Il relatore ha evidenziato come la scrittura diaristica di Nenni, oltre al suo valore letterario, consenta di ricostruire il lessico, l'immaginario e l'orizzonte culturale e ideologico condivisi da una parte significativa della classe dirigente progressista italiana.

Danilo Breschi (Università degli Studi Internazionali di Roma) ha mostrato come le opere di Aldous Huxley, George Orwell e Albert Camus abbiano saputo individuare e descrivere con largo anticipo molte delle caratteristiche dei regimi totalitari, anticipando categorie interpretative successivamente sviluppate dalle scienze politiche e sociali.

Federico Trocini (Università di Bergamo) ha ricostruito la fortuna internazionale della cosiddetta letteratura fantafascista e fantapolitica, soffermandosi sulla persistente presenza delle figure di Hitler e Mussolini nell'immaginario narrativo contemporaneo e sulle funzioni politico-culturali di tale produzione.

L'ultima relazione è stata affidata ad Agnieszka Karczewska (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), che ha analizzato il ruolo della collana Biblioteka Palestyńska dla Dzieci nella costruzione dell'identità polacco-ebraica durante il periodo tra le due guerre mondiali. Attraverso l'esame della letteratura per l'infanzia prodotta nell'ambito del movimento sionista, la relatrice ha mostrato come tali opere, accanto alla loro funzione educativa e narrativa, contribuissero a trasmettere valori culturali, religiosi e nazionali, favorendo la costruzione di un senso di appartenenza alla futura patria e partecipando al processo di ridefinizione dell'identità della diaspora ebraica polacca.

Nel complesso, il convegno ha evidenziato la straordinaria ricchezza delle relazioni tra letteratura e politica nei secoli XIX e XX. Gli interventi hanno mostrato come i testi letterari possano costituire strumenti di interpretazione della realtà storica, spazi di elaborazione della memoria collettiva, veicoli di costruzione identitaria e luoghi privilegiati di riflessione critica sulle forme del potere. La pluralità delle prospettive metodologiche, l'elevato livello scientifico delle relazioni e il carattere internazionale dell'iniziativa hanno favorito un confronto particolarmente fecondo, confermando l'importanza degli studi interdisciplinari per la comprensione delle dinamiche culturali e politiche dell'età contemporanea.

I RAPPORTI TRA LETTERATURA E POLITICA NEI SECOLI XIX E XX  
CONVEGNO INTERNAZIONALE (Roma, Accademica Polacca delle Scienze, 22-23 aprile 2026)

(THE RELATIONSHIP BETWEEN LITERATURE AND POLITICS IN  
THE 19TH AND 20TH CENTURIES - INTERNATIONAL CONFERENCE  
- Rome, Polish Academy of Sciences, April 22-23, 2026)

LUIGI BRUNO  
Università Cattolica di Lublino (KUL)  
Dipartimento di Scienze Umanistiche  
luigi.bruno@kul.pl  
ORCID: 0009-0006-6763-8350

EISSN 2037-0520  
DOI: <https://doi.org/10.69087/STORIAEPOLITICA.XVIII.2.2026.10>